

GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA

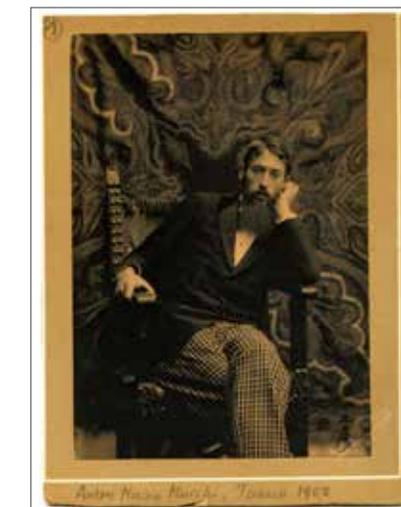
ITALIA

www.visitgarda.com



Anton Maria Mucchi

Pittore e critico d'arte proposto da Michela Valotti in un libro di sicuro interesse agile e documentato



C'è stato un tempo in cui l'Ateneo di Salò ha avuto sede presso il Palazzo comunale, sul lungolago Zanardelli, nell'attuale sala dei Provveditori. Erano gli anni Sessanta, durante i quali ho avuto modo di conoscere quanto veniva conservato in quello scrigno: volumi di varia grandezza e rilegatura, manoscritti, quadri di grande dimensione tra i quali spiccava la suggestiva tela della *Passeggiata* (1905) di Anton Maria Mucchi (Fontanellato 1871 - Salò 1945): le persone raffigurate avevano una capacità attrattiva non indifferente tanto che, avvicinandomi al dipinto che misurava circa 3 metri x 2,5, avevo la sensazione di entrare a far parte della scena. In diversi momenti della mia vita ho avuto l'occasione di avere rapporti con la famiglia Mucchi: da studente universitario, quando per un esame di Storia dell'arte incontrai il critico Antonio Morassi nella sua casa di Milano, il quale mi diede notizie di Gabriele Mucchi e di alcune opere del duomo di Salò; da assessore alla cultura, quando ebbi ad accettare da parte degli eredi di Anton Maria una donazione di libri, per la biblioteca civica, che dovevano essere sgomberati da villa degli Argini (in Via dei Colli) da poco venduta, dove erano rimasti a giacere fin dalla sua morte (1945). Infine non posso dimenticare l'incontro

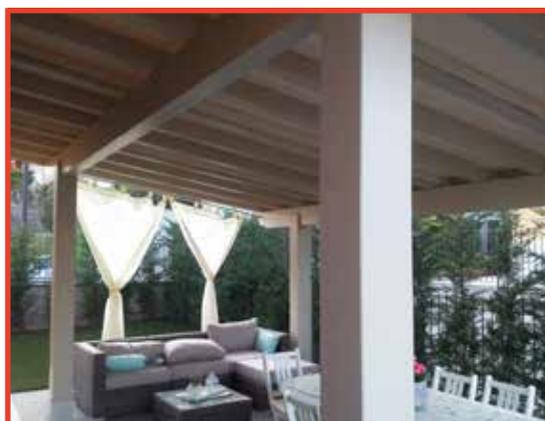
con Gabriele, ormai più che novantenne ma sempre lucidissimo, che favorì l'allestimento di una mostra in Salò (1996), a cura di Vittorio Fagone, delle opere del padre che erano state donate alla nostra città. In quella circostanza si poté recuperare il verbale della donazione non in un documento notarile ma in una nota descrittiva pubblicata nel numero delle MEMORIE dell'Ateneo seguito alla morte di Anton Maria Mucchi. La sua figura veniva ad assumere per me, via via negli anni, uno spessore di peso soprattutto per gli studi che ci ha lasciato, tutti fondati su un recupero puntiglioso dei documenti che gli avevano consentito di correggere numerosi errori cresciuti nell'onda di una tradizione acritica, e gli avevano fornito argomenti sostanziosi per formulare nuove tesi e nuovi giudizi su monumenti, opere, personaggi di Salò e della Riviera: il duomo stesso, Andrea Celesti, Gasparo Bertolotti maestro di liuteria...

La vera scoperta di Anton Maria pittore mi si palesò quando ricevetti dal figlio Lodovico una copia dello splendido volume relativo all'opera di suo padre, che Gabriele aveva scritto nel 1969 dietro sollecitazione del Morassi, e che la famiglia aveva pubblicato per i tipi di Amilcare Pizzi. È per questo

motivo che il recentissimo volume monografico di Michela Valotti (Grafo edizioni) dedicato, appunto, ad Anton Maria Mucchi (1871-1945) mi ha indotto a leggerlo tutto d'un fiato: ne ho ricevuto la grafica di un testo non solo ben costruito e puntualmente annotato ma anche di una scrittura sciolta, niente affatto pedante. Il libro è uscito per iniziativa dell'Ateneo salodiano, del Comune di Salò e della Fondazione che gestisce il MUSA, ed è patrocinato dall'Università Cattolica di Milano - Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte. Nell'introduzione Valerio Terraroli evidenzia come l'autrice abbia saputo affrontare "una storia dell'arte non minima o marginale bensì profondamente connessa a vicende e personalità sia nazionali sia europee"... Sta di fatto che, con questo libro, Michela Valotti ha tolto dal limbo un personaggio della cultura italiana piuttosto dimenticato e gli ha ridato un volto collocandolo in un preciso contesto. Anton Maria Mucchi peraltro, aveva sposato nel 1898 Lucia Tracagni) soprattutto da quando comincerà a risiedervi stabilmente. L'intera Riviera ne trarrà beneficio grazie al suo intenso lavoro

teso alla valorizzazione e alla salvaguardia del patrimonio artistico e storico benacense. Lisa Cervigni tratteggerà, nelle ultime pagine del libro, gli interessi di Mucchi per l'archeologia.

Un pensiero di questo umbratile intellettuale, che coltivò relazioni con artisti, scrittori e scienziati del suo tempo, mi sollecita in modo particolare; "L'artista deve muovere dal vero ma deve anche saperlo idealizzare". Proprio per questa sua scelta, nelle sue opere non si possono non trovare "i fascinosi meandri della sensibilità simbolista". Penso, per esempio, a quella bella, grande tela che ha per titolo *Le lavandaie* (1905). "L'osservatore - scrive Michela Valotti - non deve lasciarsi ingannare dallo spunto cronachistico" ... Le tre donne raffigurate, in realtà, non sono altro che "le tre posture dell'unica modella". Vi si trova una "riflessione sul tempo (che fugge)". Se, al tempo stesso, si legge un passo del romanzo *Gli Ammonitori* di Giovanni Cena, si scopre la combinazione che accomuna i due amici: "Non c'è né oggi né domani. C'è l'eternità, cioè un punto, e tutto è contemporaneo"...



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Garda Panoramique

Le immagini di Giovanni Negri in mostra alla Rocca di Lonato

Giovanni Negri, (1860-1919) apre a Brescia lo studio fotografico nel 1891 nell'attuale via Battaglie al numero 40, dedicandosi inizialmente alla fotografia di ritratto come era consuetudine in quel periodo. Rispetto a questo tipo di fotografia però preferiva quella paesaggistica e industriale, a

quei tempi assai più complicata poiché richiedeva impegnativi spostamenti con ingombranti attrezzature al seguito.

Iscrittosi alla neonata Associazione Industriali Bresciana, riesce a creare legami e opportunità che lo portano a documentare, insieme al figlio Umberto,

in regime di quasi monopolio, quasi tutte le aziende che stavano trasformando Brescia nella grande realtà industriale che ancora oggi conosciamo.

Anche la fotografia di paesaggio ha rappresentato opportunità di lavoro per lo studio che ha collaborato con

importanti riviste come le pubblicazioni del Touring-Club, Le Vie d'Italia e l'Illustrazione Italiana. Lavori che hanno spinto Giovanni a intraprendere un tour in Italia che l'ha portato a scattare oltre cinquemila immagini nelle principali città, da nord a sud, dalle Alpi alla Sicilia.

Queste immagini erano scattate principalmente in stereoscopia ovvero utilizzando un apparecchio fotografico che scattava contemporaneamente due immagini sullo stesso negativo poste alla distanza degli occhi. Il risultato era quello di poter rivedere questi scatti con un visore che ne evidenziava la tridimensionalità.

Lasciata la gestione dello studio di Brescia al figlio Umberto, ormai impegnato con l'industria, Giovanni si trasferisce a Gargnano, sul lago di Garda, dove i nuovi turisti e gli alberghi diventano i nuovi clienti dello studio.

Vengono scattate in questi anni, diverse migliaia d'immagini lungo tutto il perimetro del lago, una parte delle quali realizzate con la "Photo Panoramique" una particolare macchina fotografica in grado di riprendere inquadrature con un angolo di campo di 180 gradi.

La mostra, presentata alla Fondazione Ugo da Como nella Casa del Capitano della Rocca, ne presenta una selezione, stampate nel formato di cm 30x80 e scelte tra le inquadrature delle principali cittadine lungo tutto il perimetro del lago. Un'occasione unica per vedere paesaggi e luoghi incantevoli che ancora oggi affasciano i turisti di tutto il mondo.

La realizzazione di mostre, la pubblicazione di libri e di una rivista periodica a carattere storico costituiscono le principali attività della Fondazione Negri che, a completamento di un lavoro di riordino e catalogazione intrapreso dalla fine degli anni Ottanta, si pone come obiettivo quello di divulgare la cultura attraverso la fotografia nel rispetto dei motivi per i quali Giovanni Negri aveva fotografato, non trascurando comunque l'aspetto artistico che appare in tutta la sua evidenza.



Editoriale di Luigi Del Pozzo

Crisi?



Ecco ci mancava anche la crisi di Governo per rendere ancora più difficile la situazione nazionale. Sul Garda non mancano le problematiche anche se, per fortuna, il turismo 2022 sta andando a gonfie vele. Certo che la carenza idrica sta mettendo in affanno tutto il comparto turistico e anche quello non turistico o ad esso correlato.

I livelli del più grande, e bello, lago italiano stanno

raggiungendo i minimi storici. Dal comparto agricolo giungono sempre più frequenti le richieste di risorse idriche. L'uscita alla diga di Salionze è costantemente monitorata e ridotta ai minimi consentiti.

E con i livelli del Garda bassi arrivano anche preoccupazioni per la navigazione pubblica, vedi Navigarda che proprio in questi giorni ha sospeso le corse con gli aliscafi sostituendoli con i catamarani, ma anche quella privata che da supporto ad iniziative ed escursioni turistiche. Non dimentichiamo poi i litorali che con l'abbassamento del livello idrico vanno in sofferenza. A tutto questo aggiungo anche le varie ordinanze emesse da molti sindaci di località gardesane e non solo che limitano e spesso vietano l'uso dell'acqua potabile per usi non alimentari.

Insomma, una situazione alquanto allarmante, per non parlare delle alte temperature raggiunte, che però non ci fa dimenticare che, grazie a Dio, viviamo in un vero e proprio paradiso terrestre. E a nulla valgono le discriminazioni di certa stampa tedesca nei confronti del Garda per cercare di far desistere il turista alemanno dal venire a divertirsi sulle sponde gardesane. Siamo sempre stati ai vertici del turismo mondiale per bellezze ambientali e professionalità turistiche, certamente non bastano alcune, ormai abituali, uscite infelici di alcuni organi stranieri, per metterci in crisi. Ci mancherebbe altro!!!

Siamo e saremo sempre, nonostante tutto fra i migliori in assoluto!

Buona estate a tutti!

El Donbass...e la guerra di Crimea

Da alcuni mesi le televisioni diffondono quotidianamente riscontri sulla guerra in Ucraina con eventi che accadono nella zona del cosiddetto "Donbass" prossimo alla costa del Mar Nero.

Curiosità: perchè si usa la definizione di "Don Bass" che sembra uscita dal dialetto bresciano?

Andiamo avanti, comunque, e risaliamo al passato quando, in quella stessa zona, un'altra guerra causò decine di migliaia di morti coinvolgendo - già allora - le principali potenze europee.

Ecco succintamente i fatti:

Nel 1853 sorse una disputa tra l'Impero Ottomano ed il minaccioso Impero dello Zar russo per il controllo dei Luoghi Santi della Cristianità che erano in quel territorio ottomano - e cioè nella Valacchia, in Moldavia, in Romania e nelle zone circostanti - che allora erano vassalli dell'impero di Costantinopoli confinanti però con la Russia.

Quando la minacciata Turchia accettò l'aiuto offerto dai Francesi, la Russia subito attaccò le zone contese. Allora anche la Gran Bretagna intervenne in soccorso della Turchia nel tentativo di evitare che la Russia si espandesse nel Mediterraneo. Poi, nel 1855, anche il Regno di Piemonte inviò un contingente militare a fianco dei Turchi. E furono decine, sanguinose e cruente le battaglie terrestri e navali che si svolsero dalla Romania alla costa dell'Ucraina (Odessa..) fino alla penisola di Crimea dove la guerra maggiormente si concentrò.

Nella penisola i Russi si appoggiavano al fortificato porto-fortezza di Sebastopoli.

Francesi, Inglesi, Turchi e Piemontesi tutt'intorno stringevano l'assedio. Alla fine la Russia dovette cedere accettando un compromesso relativo alla navigazione nel Mar Nero.

Tra i molti scontri armati, è ben noto quello della sanguinosa battaglia di Balaklava dove una brigata di cavalleria inglese (673 uomini) fu lanciata all'assalto di una piazzaforte tenuta da cannoni russi i quali, sparando nel mucchio, falciarono i lancieri ed annientarono la



1 - Zuavo della 2a divisione
2 - Isail Pascià con in suoi attendenti
3 - Intesa cordiale fra soldati di diverse etnie

4 - Gruppo di ufficiali del Quartier Generale
5 - Gruppo di Capi Croati
6 - Il colonnello Browning con bambini russi

brigata. ("Balaklava" di Terry Brighton).

Solferino.

L'episodio fu reso famoso con un film del 1936 dal titolo: **"La carica dei Seicento"**.

E' capitato, purtroppo, che il generale Alessandro La Marmora - comandante del contingente dei Piemontesi - proprio in Crimea sia morto di colera come molti altri soldati della spedizione.

Ed è congruo sapere che alla guida della 2^a Divisione francese, schierata contro i Russi, c'era il generale Mac Mahon che sarà un protagonista a

Inoltre può essere opportuno ricordare che Odessa fu raggiunta nel 1928 da una squadra aerea di 41 idrovolanti italiani - comandata da Italo Balbo - che dopo aver sorvolato la Grecia, il Bosforo e la Bulgaria raggiunse la bella città russa sulla costa del Donbass dove fu accolta festosamente.

Uno di questi grossi idrovolanti sostò anche nel porto di Desenzano.

Perché questo ricordo della guerra di Crimea? Perché è certamente

7 - Ristoro fra Ussari inglesi
8 - Il generale Bosquet ed il capitano Bompierre
9 - Il generale Bosquet con i suoi collaboratori
10 - Si ascolta in silenzio la lettura di una lettera fra gli Ussari

interessante presentare delle rare immagini fotografiche (del 1855) relative ad alcuni personaggi multi-etnici presenti sul campo di battaglia della penisola che ai nostri giorni è diventata il centro dell'attenzione mondiale.

Le fotografie qui riprodotte sono esposte nel "Musée d'Orsay" a Parigi.



**GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.**

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malouasi

La novella sul Garda di Henry Thode - III

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

La storia della gita organizzata nel 1552 dal conte Fortunato Martinengo sul lago di Garda, riportata nel diario di bordo da Silvan Cattaneo pubblicato a Salò nel 1745 e raccontata da Henry Thode nel 1909 nella novella *Somnii explanatio* è ricchissima d'interessanti digressioni che spaziano da antiche memorie storiche a brani e versi di poeti famosi come Catullo e Dante, ma anche Merlin Cocai e Laura Brenzone, sorella di Agostino (1495 ca.-1567), giureconsulto veronese, proprietario nel Cinquecento del palazzo a Punta San Vigilio. Non manca l'arte, specializzazione di Thode, profondamente sorpreso dalle lapidi, dalle statue, dalle iscrizioni sparse per il giardino di villa Brenzone. Tra i documenti ritrovati e inseriti dallo studioso tedesco in *Appendice* si trova anche una lettera di Agostino Brenzone, in cui l'umanista veronese descrive dettagliatamente il giardino umanistico della sua villa. Un giardino straordinario "nel quale le essenze più gradevoli e ricercate facevano a gara con gli scorci panoramici più eletti, con le sculture e le epigrafi più dense di contenuti e di evocazioni, con i giochi d'acqua più ingegnosi".

Grazie a Thode, Villa Brenzone ha richiamato così l'attenzione di appassionati di giardini, d'arte e di viaggi, come la studiosa tedesca Marie Luise Gothein (1863-1931), storica dell'arte dei giardini, a cui Thode aveva passato alcune fotografie da lui fatte a Punta San Vigilio e in particolare al giardino piantato da Agostino Brenzone.

Francesco Caglioti, ordinario di Storia dell'Arte Medievale a Pisa, scrive in un bel saggio poco conosciuto (*Venezia sul Lago di Garda*, Firenze 2013), nascosto in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz*, che la novella *Somnii explanatio* di Henry Thode è il testo "più ampio e denso mai consacrato a Punta San Vigilio". Rimprovera quasi agli studiosi gardesani di aver ignorato quest'opera di Thode da lui definita la "più impegnativa mai scritta su Punta San Vigilio da uno storico dell'arte". Per lui Thode qui non solo fa una relazione abbastanza fedele del paradiso di Agostino Brenzone ma lo trasfigura anche "in una fitta trama rievocativa di natura, storia, mito, poesia e arte che avvolge infine tutto il lago, con citazioni da Catullo a Dante, e da Petrarca sino alle Odi barbare di Giosue Carducci", da lui tradotte in tedesco. Oltretutto,

secondo Caglioti, Henry Thode fu l'unico studioso di Villa Brenzone ad aver "mostrato un'autentica sensibilità di lettura di fronte ai rilievi dello scultore Giovanni Dalmata" - di cui non aveva ancora conoscenza - avendovi scorto curiosi nessi con i modi di Antonio Rizzo e di Pietro e Tullio Lombardo.

Forse solo Thode aveva fatto caso alla diversità stilistica tra i marmi e il resto della villa. Agostino Brenzone aveva, infatti, spesso impiegato marmi di spoglio, divertendosi poi a convertirli dal sacro al profano.

Il Dr. Jörn Münkner, assistente scientifico alla biblioteca Herzog August di Wolfenbüttel, definisce quest'opera un racconto raffinato, elegiaco, eloquente, e in parte enigmatico, di un appassionato, competente e qualificato ricercatore intenzionato a chiarire a fondo la superlativa importanza storico-culturale del lago di Garda.

In quegli anni Henry Thode stava lavorando anche al catalogo delle opere di Thoma. Il volume fu pubblicato a Stoccarda nel 1909 con il titolo *Thomas des Meisters Gemälde in 874 Abbildungen* (Thoma - i dipinti del maestro in 874 immagini).

Nell'autunno del 1909 quando il prof. Thode iniziò le lezioni all'università, sua moglie Daniela partì per un lungo soggiorno di cure a Maderno sul lago di Garda. Aveva infatti problemi di cuore e difficoltà respiratorie. Il marito la raggiunse per Natale e trascorsero insieme un breve periodo.

All'inizio del 1910 Henry Thode, dopo averci pensato a lungo, prese in seria considerazione l'idea di andare in pensione dall'università, di mantenere l'attività di conferenziere e di trasferirsi con Daniela in un eventuale appartamento a Berlino. Nel febbraio 1910 Henry scrisse una lettera alla moglie con i suoi piani. I suoi progetti si articolavano col seguente calendario: trascorrere gennaio e febbraio a Berlino, da dove lui si sarebbe spostato per i viaggi da conferenziere; qui lei avrebbe frequentato i suoi amici. Marzo, aprile, maggio fino a metà giugno li avrebbero trascorsi a Gardone. Da metà giugno fino a settembre sarebbero stati a Bayreuth e magari avrebbero villeggiato un po' di tempo in Engadina, l'idilliaca valle di montagna nel canton Grigioni, in Svizzera. Daniela

rispose che avrebbe preferito stabilirsi a Bayreuth, ma Henry era totalmente contrario. Temeva, infatti, di scontrarsi con i Wagner, presenti ovunque nella città wagneriana.

Il 25 febbraio 1910 il prof. Thode scrisse da Heidelberg in una lettera all'amico Hans Thoma che il libro *Somnii explanatio* aveva risvegliato in lui il fascino di quella regione paradisiaca benacense, in cui era stato tanto felice. Quindi, quando Daniela sul Garda non si sarebbe sentita sola, perché avrebbe potuto frequentare gli amici, una volta ritornati nella villa di Gardone.

Mario Bernardi, bibliotecario al Vittoriale, con *Gabriele d'Annunzio da Fiume a Cargnacco*, in «Quaderni dannunziani», XXVI, XXVII, 1963, precisa che Villa Cargnacco, a cui aspirava Henry Thode, era situata in un posto privilegiato, a mezza costa della collina alle spalle dell'abitato di Gardone di Sopra. Tutta la proprietà era appartenuta originariamente alla famiglia Bonzanini, registrata nei documenti della Parrocchia a partire dal 1659. Nel 1877 l'edificio era stato acquistato dall'ing. Luigi Wimmer, austriaco di nascita ma italiano di sentimenti, perché aveva preso parte alle guerre d'indipendenza tra le file dell'esercito piemontese nel 1859 e in seguito tra le milizie di Garibaldi. Per motivi di salute il Wimmer aveva deciso di stabilirsi sul lago di Garda. Lo stabile da lui acquisito, denominato già allora "Cargnacco", era stato subito sottoposto dai nuovi proprietari ad alcuni cambiamenti e ammodernamenti. Avevano fatto demolire il fienile e il portico, ampliando in tal modo la casa. Avevano intonacato la facciata e coperti gli affreschi lì presenti (*San Gerolamo e Madonna col Bambino e i santi Nicola e Rocco*), rinvenuti in seguito da D'Annunzio. Quanto al verde attorno all'abitazione i Wimmer avevano incorporato nel parco verso il lago alcuni orti e la serra dei limoni, che furono convertiti in giardini con una vegetazione varia e lussureggiante. Colpivano i visitatori soprattutto alcuni pini, i cipressi e le palme davanti alla casa. Del verde avevano cura il fattore Andrea Bazzani (1840-1906), presente fin dal 1870, il



giardiniere Angelo Cavallaro (1852-1905) assunto nel 1893 grazie all'intervento di Alberta Holzgärtner, sorella della moglie di Luigi Wimmer, e il famiglia Antonio Zanotti (nato nel 1885).

Il paese di Gardone era ai tempi del primo proprietario poco più di un villaggio di pescatori e carbonai, ma una volta scoperto da Wimmer e dai Tedeschi aveva cominciato fin dal 1885 a svilupparsi in una stazione climatica invernale (da settembre a maggio). Da qui la sua progressiva trasformazione in una località piena di alberghi e belle ville.

Già nel 1880 Luigi Wimmer aveva iniziato a Gardone la costruzione di un albergo, primo nucleo di quello che diventerà nel corso di un decennio l'*Hôtel Gardone Riviera*, poi *Grand Hôtel*. L'anno successivo, 1881, Luigi Wimmer fu addirittura nominato Sindaco di Gardone Riviera e tale rimase fino alla sua morte nel 1883. Dopo la scomparsa del marito, la moglie Emilia Holzgärtner proseguì con i lavori all'albergo e si trasferì con le due figlie in località *Sette case*, dove fece costruire la propria abitazione con giardino sul lago. La proprietà di Cargnacco rimase comunque di proprietà dei Wimmer che la diedero in affitto. Prima vi si stabilì l'industriale tedesco Max Heydweiller che si stava costruendo *Villa Garda*, l'odierno prestigioso Hotel *Villa del Sogno*, dove sarebbe andato ad abitare nel 1902, poi lo svizzero Otto Wezin, titolare di un settificio a Toscolano. Questi fu l'ultimo inquilino prima che il prof. Thode l'acquistasse l'8 marzo 1910. Sistemate le diverse pratiche per regolarizzarne l'acquisto dalla famiglia Wimmer, nell'aprile 1910 il prof. Thode ritornò a Heidelberg, garantendo sei mesi di tempo all'inquilino per lasciar libera la casa. Questi avrebbe traslocato a *Villa Fritsche*, un'abitazione singolare, perché la signora Clelia Fritsche Staackmann l'aveva acquistata nel 1910 da Anna Schubart, moglie del poeta e romanziere Premio Nobel Paul Heyse (1830-1914), vissuto qui tra il 1901 e il 1910 e affezionato a Cargnacco, perché attraversata la *Valletta Wimmer* vi saliva a rilassarsi disegnando o dipingendo.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

La villa romana di Desenzano alla 'Faustinella'

Sul terreno di una cascina che si chiamava 'Faustinella', prospiciente la strada che, diramata dal percorso Desenzano-Castiglione, porta a San Cipriano, durante scavi relativi alla costruzione di capannoni commerciali, è stata individuata dietro a questi una villa romana su leggero declivio con orientamento Nord-Sud. Oggi, essendo stati ricoperti gli scavi, non si vede nulla, ma si può ammirare invece, a poca distanza, la bella chiesa romanica di San Cipriano, recentemente restaurata, già in territorio di Lonato (documentata per la prima volta nel 1184). Quanto all'edificio romano della Faustinella ci si può affidare al libro di E. Roffia, (a cura di), *Dalla villa romana all'abitato altomedievale. Scavi archeologici in località Faustinella-S. Cipriano a Desenzano*, Milano 2007.

Sul sito scavato si sono individuati due edifici.

Il primo è stato riconoscibile per alcuni tratti di muri di fondazione, rasi per la costruzione del secondo edificio di epoca più tarda. Riferibile al primo edificio si è ritrovato un piccolo spazio quadrangolare relativamente vicino, interpretato come sepolcro per la famiglia del proprietario. Sia il sepolcro sia il primo edificio sono collocabili nei primi due secoli dell'impero romano.

La seconda villa viene datata all'inizio del IV secolo dopo Cristo. Di questa erano visibili i muri del lato ovest, più lungo, e del lato sud più corto. Nel lato ovest sono stati riconosciuti sette vani, di cui uno, contraddistinto con la lettera E, doveva essere particolarmente sontuoso, perché dotato di abside e di pavimento in mosaico. Anche nel vano attiguo sono stati ritrovati ritagli di pavimentazione in mosaico di pregio. Uno di questi ritagli, restaurato, è visibile al Museo della villa romana "Grotte di Catullo" a Sirmione. Alcune stanze avevano l'impianto di riscaldamento, poiché sono stati ritrovati materiali tipici dell'intercapedine e delle condutture per il passaggio dell'aria calda. Sul lato sud, con un numero minore di ambienti, si è potuto identificare una stanza con abside, che negli anni migliori deve essere stata un triclinio o sala da pranzo di non poche pretese. Era particolarmente grande, delimitata da muri spessi; era pure dotata di una fontana o vasca quadrangolare, in linea con un bacino del giardino interno della villa. Su questo giardino, delimitato probabilmente da un porticato, accertato almeno su due lati, forse si affacciavano i vani sia privati sia rurali di chi vi abitava come *dominus* e di chi lavorava in casa e nel fondo pertinente. Sono stati raccolti numerosi frammenti di marmo e di pietra di diversa provenienza, che provano una



buona conoscenza del materiale edilizio negli architetti e l'accuratezza dei proprietari nel prevedere le rifiniture dell'edificio. Nel V secolo la villa venne abbandonata, depredata e collassò. Ci sono indizi che attestano nuovi insediamenti umani, probabilmente di Longobardi o Goti, nel VI e nel VII

secolo, in capanne poggianti ai muri rimasti, per lo più degli ambienti del lato ovest. Dai reperti trovati si può dire che si trattasse di una piccola comunità di contadini, che viveva ai margini della Selva Lugana, sfruttandone le risorse: legname, erbe, frutti, funghi, oltre a coltivare piccoli orti presso la casa.

Città di Castiglione delle Stiviere

Biblioteca Arturo Sigurtà

estate 2022

5° Festival "Classica a Palazzo Pastore"
Musica dal Novecento al Contemporaneo

Cortile della Biblioteca Comunale "Arturo Sigurtà"

Sabato 6 agosto ore 21.00
ENNIO FOREVER
OMAGGIO A ENNIO MORRICONE
Sang Eun Kim, soprano
Giuseppe Nova, flauto
Luigi Giachino, pianoforte

Sabato 13 agosto ore 21.00
BOITRO - MAURICE RAVEL
Aurelio e Paolo Pollice Piano Duo

Sabato 20 agosto ore 21.00
LOS ABRÁZOS ROTOS
UNA FINESTRA SUL TANGO
Progetto di Paola Giacometti e Osvaldo Roldan
Roberto Angelica e Lucila Belén Prego,
ballerini di tango Mirko Satto Ensemble
Musica di A. Piazzolla

Sabato 27 agosto ore 21.00
OMAGGIO AD AZIO CORGHI
A BORD D'UN PETIT TRAIN DE PLAISIR
Chiara Soave - Cecilia Baccolo Piano Duo
Cristiana Voglino, voce recitante
Jok Quartet: Andrea Testa c. Alice Baccolo, violino
Erica Mason, viola
Andrea Marcolini, violoncello

Sabato 3 settembre ore 21.00
DIARIO DI UNA QUARANTENA
Angelo Manzotti, voce recitante
Fabio Piccolo, Massimiliano Giovanardi,
Fabrizio Palermo, pianoforte
Musica di Gianmaria Marco Lanfranchi
Poesie di Marco Carella
In ricordo di Andrea "Mingle" Gastaldello

Tutti gli spettacoli sono gratuiti
www.valorecastiglione.it

Città di Castiglione delle Stiviere

Biblioteca Arturo Sigurtà

estate 2022

2° Festival Tribute & Cover Band
Le Piazze Risuonano

Domenica 7 agosto ore 21.30
Piazza Ugo Dallò
DEPECHE MODE Tribute
Mode Inside Band

Domenica 14 agosto ore 21.30
Piazza Ugo Dallò
ABBA Tribute
Abba Dream Band

Domenica 21 agosto ore 21.30
Piazza San Luigi
DIRE STRAITS Tribute
Ride Straight - Calling Elvis

Domenica 28 agosto ore 21.30
Piazza San Luigi
BEATLES Tribute
The Shout Band

Tutti gli spettacoli sono gratuiti
www.valorecastiglione.it

Vivere a Trassilico



Il profumo dell'aria pulita, il colore degli alberi, il rumore dello scarpone sul sentiero sterrato, sono *preset* cosmici, ombre di una Pangea originaria dove l'uomo non era al centro ma era "con". Ogni volta che parcheggiamo la macchina quando arriviamo in montagna, il primo respiro una volta aperta la portiera ci obbliga a ricordarlo, e a soccombere vivendo ancora.

Stiamo lavorando parecchio, più del previsto, stanchi ma soddisfatti. Stare al bar è sempre il modo migliore per garantirsi l'ingresso in società, e così nella figura dell'oste-psicologo-tecnico-deicellulari-filosofo-forestiero comincio a sentire tutti sempre più vicini. A Maria le caramelle alla menta e la coppetta all'amarena, ad Angelo il caffè senza cucchiaino, al Rino la Lemonsoda ma senza bicchiere, al Lio che si porta il cuscino da casa il suo tavolo e a Modesto o l'aranciata o il succo alla pera perché "il Padre Eterno dà a tutti quanti un numero di litri di vino da bere nella vita. Io i miei li

ho finiti troppo presto".

Nelle abitudini quotidiane e secolari della via ascolto un orgoglio che mi genera invidia. Le storie raccontate non sono memorie, ma è come se venissero vissute per la prima volta ad ogni racconto. Persone che litigano ancora su date, versioni dei fatti, confini che si giocano su un mezzo castagno a testa.

"Mi omo, avessi visto le nostre selve. Fossero ancora vivi i nostri vecchi ci farebbero mori".

Oltre all'orgoglio e alla straordinaria forza fisica, nonostante età e vite vissute, nelle parole della gente traspare anche l'amarezza, ma non l'amarezza classica del mondo perduto, piuttosto una consapevolezza tangibile di un mondo che non sarà più. In molti non hanno figli e chi ne ha è sicuro che non lasceranno il posto fisso giù in cartiera per tornare al paesello.

In un frangente storico di depressione demografica all'apice, qui serve qualcuno che sia abbastanza folle da tirare avanti, da pulire le selve, fare il metato, potare i vigneti e riaprire i sentieri. I cinghiali e il bosco si sono ripresi tutto, lasciando il paese a difendersi tra le mura, a riparo da un nemico troppo forte da affrontare sul campo. Certo si taglia l'erba, si fa la legna, s'innesta un castagno ogni tanto, ma perché il cuore di chi è nato quassù batte a questi ritmi, respira in questi termini. E allora adesso tocca a noi, a Martin, Nicola, Olga, Daniel, e tutti quei "giovani" che hanno scelto una vita che sappia davvero di vita ma che deve essere salvaguardata.

Chiacchierando sulle panchine del rifugio, la notte tarda, a chiusura, veniamo a scoprire di campi e di boschi da poter recuperare. È difficile, perché in questa regione di mondo, per ogni angolo di terra spuntano infiniti proprietari, e poi bisogna pensare all'acqua, ai recinti, ai mezzi per lavorare. Siamo

in pochi ma sognatori e non abbiamo paura della fatica, anche se questo i nostri "vecchi" non lo crederanno mai. Per loro, bonariamente, ci svegliamo troppo tardi, potiamo troppo presto, non seguiamo la luna e abbiamo il passo troppo svelto. Ce lo dicono col sorriso, perché sanno che non potranno più di tanto cambiarci e allo stesso tempo capiscono che siamo genuini e ci vogliamo provare.

Vivere a Trassilico è un po' come vivere con venti nonni e altrettante nonne in una domenica a pranzo che dura in eterno.

Più trascorrono i mesi, più mi convinco che la vita qui non sia solo possibile, ma sia di gran lunga migliore.

È un fatto logico, lampante.

Cercando di mantenere il giusto dosaggio alchemico di "elementi novità", mettiamo assieme una piccola biblioteca del territorio, ripuliamo un orto abbandonato, costituiamo una prima Cooperativa di Comunità e cerchiamo di organizzarci. Chi ha figli, chi ha paura, chi ha soltanto sogni e chi spreca troppo fiato per poi sparire. Ma anche chi invece fa, prende la motosega e riapre una strada, aiuta il vicino a fare il recinto, si prende cura degli animali altrui in caso di emergenza.

Io, di mio, ho scelto di portare avanti un vigneto, che poi sono diventati due, lascito generazionale di Angiò e Luciano, rispettivamente di 81 e 85 anni.

I terreni si trovano nella zona di Mole Vigne, circa 150 metri più in basso rispetto al paese e hanno una perfetta esposizione sud/sud-est sull'orizzonte della Valle del Serchio e dell'Appennino a fare da cornice. Si tratta dell'area storicamente a vocazione contadina del paese, dove lo stato d'abbandono è a uno stadio meno avanzato grazie all'eroica resistenza di quattro o cinque paesani che non hanno mai mollato. Nonostante l'età, i disagi, le invasioni di cinghiali che dimezzano il raccolto, ma soprattutto nonostante la grande fatica che comporta prendersi cura della terra in pendenza.

Presentazione libro.

Lunedì 1 agosto 2022, alle ore 19, presso il ristorante Selva Capuzza a S. Martino, viene presentato il libro di Andrea Trolese "L'ITALIA in PANDAMIA"

Per prenotare scrivere a info@selva-capuzza.it

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

La casa nuova

Il sig. Beduschi era, subito dopo la guerra (1940-45), il responsabile dell'acquedotto comunale e, come tale, abitava in Castello dalla parte della torretta dell'Osservatorio Meteorologico di Desenzano. Osvaldo fin da quando era ragazzo, era stato un bravo idraulico, perché aveva seguito sempre suo padre praticante lo stesso mestiere. Osvaldo collaborava con Beduschi dall'età di 15 anni. Osvaldo era spesso interpellato anche da Desenzanesi per piccoli servizi. Egli li ascoltava, ma vi andava, fuori dall'orario di lavoro, secondo l'estro del giorno. Così uno lo poteva aspettare per mesi e un altro vederlo nel pomeriggio stesso. Si trattava in genere di lavoretti di piccolo conto, che quasi sempre Osvaldo svolgeva in pochissimo tempo dopo aver dato una rapida occhiata all'inceppo in questione. Si trattasse di un dado da stringere, un sifone da pulire, una corda da doccia da cambiare, che il cliente si era già procurato al magazzino dei V....

Desenzano, negli anni '50-60 del secolo passato, era ancora piccolo e sotto i portici, o nei pressi, si poteva trovare di tutto senza bisogno di spostarsi nei centri commerciali ancora inesistenti. Osvaldo perciò spiccava le chiamate dei conoscenti con poche parole e a modico prezzo. In periferia però stavano sorgendo molti condomini

Osvaldo lo sapeva, perché lui stesso per il Comune doveva mettere le condutture pubbliche. Così si mise in mente di usare i propri risparmi per acquistare un appartamento nuovo, senza dire nulla a sua madre. Infatti le due stanze che occupavano in Castello erano ormai indecorose, almeno per gli standard mistificati dalla pubblicità di Carosello.

Quando l'appartamento fu pronto, Osvaldo informò la madre della necessità di traslocare. Sua madre in un primo momento ne fu felice; più passava il tempo però, più diventava buia in volto. Gli ultimi tre giorni prima di lasciare il Castello, piangeva in continuazione e, se Osvaldo era in casa, gli strillava rimproveri a non finire, tanti dei quali non avevano nessuna motivazione.

Anche Osvaldo avvertì un groppo in gola per quasi un mese, una volta passato dal Castello a via S. Allende (zona parco del laghetto). L'appartamento nuovo era vasto in confronto al precedente, aveva tre camere, un tinello e una cucina grande esposta a sud, sempre luminosa. Osvaldo, infatti, anche se di corporatura piccolo e tozzo, voleva sposarsi. E una brava ragazza la trovò, ma la madre le fu fortemente contraria. Solo dopo alcuni anni, Osvaldo, allettata la madre, poté maritarsi.



Osvaldo riscoprì la pesca al suo quarto anno di matrimonio negli anni '80, quando i suoi bambini erano ancora piccoli. Era troppa nel pomeriggio la baraonda in casa, mentre dagli altri appartamenti del condominio il rumoreggiare era incessante. I due piccoli non ne volevano sapere di disegnare o fare costruzioni con i lego, preferivano giocare a rincorrersi o a nascondino. La moglie raccomandava che stessero

tranquilli e di scegliere un'attività silenziosa; verso le 17.00 però era esasperata e gridava. Osvaldo si ricordò allora di suo padre che trascorreva il tempo libero alla diga portandoselo dietro, e decise così di riprendere la pesca. Le ore trascorse davanti al lago, finito il turno di lavoro, lo rigeneravano ed era in grado, alle 18.00 d'inverno, alle 19.00 d'estate, di affrontare i problemi di famiglia.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



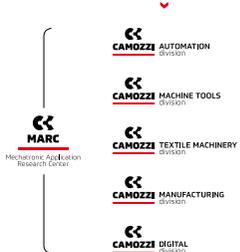
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



CAMOZZI GROUP S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

“Le Robe de ‘na Olta”



Il grazioso “museo delle tradizioni e dei costumi”, **“Le Robe de ‘na Olta”** ha riaperto i battenti anche questa estate, al piano terra del palazzo comunale di Moniga del Garda. Nelle due salette troverete esposti oggetti della tradizione agricola locale: raccontano la vita a Moniga dalla fine '800 alla prima metà del '900.

La parte più autorevole è degli attrezzi agricoli, atti alla preparazione del terreno, alla lavorazione dei raccolti dei cereali, del vino e delle olive, dei banchi da seta (o sbaeladùr per i bozzoli).

Dalle vigne: irroratrici, solforatrici,

piccoli tini, fiaschette, bottiglie e filtri, damigiane e poi anche bilance di varia misura.

In un angolo oggetti per la pesca; nel reparto del falegname: martelli, seghe, serie di pialle, oltre a chiodi...

Nella saletta attigua si passa all'arredamento, modesto ma suggestivo, delle abitazioni.

Angolo CUCINA: paiolo, alari, molle, il soffietto, stufa economica, serie mestoli, ramine, forchettoni, tegami e terrecotte, tagliere e asse per la polenta.

La tavola è apparecchiata di tutto punto, circondata da sedie impagliate. Una vetrinetta rivela: teiera, zuccheriera e tazzine per gli ospiti di riguardo; macinino e napoletana per un buon caffè.

Sulla mensola una varietà di ferri da stiro datati.

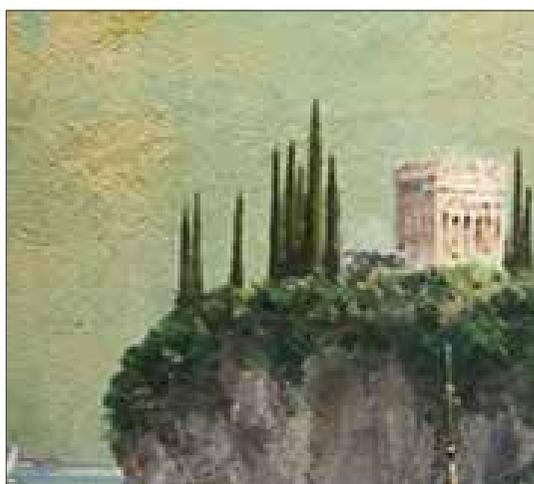
Nella CAMERA il fascino del letto matrimoniale, dei nonni, sorvegliato da una Maternità, sotto il copriletto in piquet lavorato lenzuola cucite e ricamate a mano. Di fianco un bel Cassettoni espone la campana di vetro con la Madonna bambina, conserva camicie da

notte, nastri e pizzi, la cuscina (piumasol) dei neonati. Sui comodini libri, occhiali, lampade, oggetti sacri. In un angolo: la specchiera con il catino e la brocca. Nell'angolo opposto i giochi bambola di panno, triciclo, vicini alla macchina da cùser a pedali, all' arcolaiò.

In altre vetrine preziose macchine fotografiche, bricchi in peltro; Sulla scrivania, la vecchia macchina da scrivere, un telefono e una vecchia radio.

Le foto d'epoca sulle pareti fanno memoria di quanto tutto questo era vita quotidiana per i Monighesi.

“L'acqua di Baldessari, il ritorno alla realtà”



Nei suggestivi spazi della cantina La Montina in Franciacorta, è stata inaugurata il 28 aprile, la mostra **“L'acqua di Baldessari. Il ritorno alla realtà”**. Reportage dei suoi viaggi sui laghi tra la fine del '40 e la metà del '60 (muore nel 1965), quando ritraeva i luoghi amati dai turisti per la loro magia, tanto che volevano mantenere memoria al rientro.

«L'acqua risplende attraverso i suoi oli ... restituendo a chiunque vi posi lo sguardo l'autenticità di un momento quotidiano ... una restituzione che ... risuona ... grazie al potere dell'arte».

Ammirevoli gli scorci dei laghi di Como, Maggiore, Lugano, molto suggestivi quelli del **Garda**: Brenzone, Bardolino, Garda, Salò.

Con pennellate veloci e sapienti, IRAS BALDESSARI rende sulla tela l'ispirazione data dalla luce che sfiora le onde, i muri sbrecciati, i pontili, i porticcioli, la riva, le siepi, diverse imbarcazioni, i pescatori, le lavoranti, i turisti, nei loro gesti quotidiani.

L'artista era nato a Innsbruck nel 1894 da genitori Roveretani, allievo del Prof. Comel, come Fortunato Depero, Fausto Melotti. Emozionato dei riverberi del Garda, poi della Laguna di Venezia e del mediterraneo, dopo un percorso futurista e l'impulso Astrattista, era tornato al fascino dell'acqua, dove tutto era iniziato: il Garda.

Parte del ricavato dalla vendita delle opere sarà devoluto all'Associazione *Dedicato a te*, in memoria del piccolo Andrea, impegnata ad assistere altri bambini malati.

Klimt e il Garda



Il fascino del Garda aveva emozionato lo stesso Klimt, tanto che nell'esposizione **“Klimt. L'uomo, l'artista, il suo mondo”**, grande mostra dedicata al maestro della secessione viennese, con oltre 160 opere, provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private, si possono ammirare oltre ai bellissimi ritratti, (come *la signora*, diventata famosa per l'intrigante vicenda del furto e del ritrovamento), al famosissimo *fregio di Beethoven*, fra i paesaggi e la grafica, l'acquarello di *Malcesine* (nella foto), con delicate sfumature di azzurro e verde, accostate alle tonalità calde delle case riflesse nel lago. La suggestione si ripete nelle opere grafiche e nel video che ripercorre la biografia dell'artista, dove è presentato il suo **soggiorno sul Garda**.

Pozzolengo: dopo due anni torna il Palio di San Lorenzo

In occasione del ritorno a Pozzolengo del Palio di San Lorenzo forse più conosciuto come Palio della pastasciutta, il sindaco Paolo Bellini con il vicesindaco e assessore alla Cultura e Tursimo Marika Busti, hanno voluto rivolgere un saluto ai propri concittadini ma a anche a coloro che frequenteranno il centro storico in occasione delle manifestazioni programmate.

“Carissimi Concittadini - scrive il Primo Cittadino -, ho nuovamente l'onore ed il piacere di rivolgermi a Voi in occasione del Palio di San Lorenzo, nostro patrono. Negli ultimi due anni la celebrazione è stata solamente simbolica per le ragioni che ben tutti conosciamo, ma non per questo meno sentita da ognuno di noi.

Torniamo quest'anno ad un'organizzazione completa, mirata a due principali eventi: **il De Gustibus Morenicis** ed **il Palio delle Pastasciutta**.

E' grande la riconoscenza nei confronti di tutti i volontari, delle contrade e delle associazioni che hanno accettato di mettere nuovamente a disposizione

della comunità il loro impegno e la loro disponibilità verso l'interesse comune.

Una menzione particolare anche per le cantine ed i produttori locali che hanno collaborato per il buon esito delle manifestazioni.

Auguro ad ognuno di Voi giornate e serate liete, all'insegna della spensieratezza, valore di cui tutti noi abbiamo bisogno - conclude Paolo Bellini - porgendo il benvenuto a nome di tutto il nostro territorio agli ospiti italiani e stranieri, che sono venuti a conoscere la tradizione dei nostri eventi ed delle nostre iniziative”.

“Mi accingo per la prima volta a portare il mio saluto in occasione del Palio di San Lorenzo. In questa occasione, vorrei ringraziare innanzitutto quanti negli scorsi anni hanno lavorato per creare la tradizione che ancora vive in noi.

Rivolgo poi il più sentito e sincero ringraziamento a tutte le persone che hanno collaborato per realizzare oggi queste manifestazioni, per il coraggio con cui hanno accettato la sfida e vorrei



inoltre ringraziare le associazioni che hanno creduto ancora nel valore del gruppo e della condivisione e non si sono scoraggiate dopo due anni in cui ci è stato detto di stare distanti.

Il momento storico che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo è difficile ed arduo, ma non insuperabile, per questo -conclude L'assessore Busti

- è importante rimanere uniti e continuare a lavorare insieme senza stancarsi di pensare al bene comune.

Grazie davvero di cuore a chi è stato disponibile e, dando il benvenuto a chi verrà a trovarci per la prima volta, auguro a tutti Voi di trascorrere a Pozzolengo, in questa estate 2022, giornate di gioia e serenità”.

Salviamo le incisioni rupestri



Incisioni di roccia modellati dall'ultima glaciazione würmiana costituirono tavole su cui imprimere un discreto numero di incisioni rupestri, scoperte più 70 anni fa dal compianto Prof. Mario Pasotti appassionato naturalista, fotografo con anche molte altre doti di studioso del nostro Lago e dei suoi pesci.

I nostri antenati scolpirono figure di guerrieri a cavallo con spade, mani e simboli solari, attribuiti all'età del bronzo e del ferro. Ma anche raffigurazioni appartenenti a tutte le epoche storiche, incise sulla pietra liscia dal picchiare di ciottoli duri o da sassi appuntiti. Queste incisioni si trovano in terreni privati ma destinati a verde. Nel periodo estivo sicuramente formerebbero l'interesse dei numerosi

turisti italiani e stranieri, ma per accedervi non esistono segnalazioni e sentieri inesistenti poco sicuri per non dire pericolosi.

Il CTG (Centro Turistico Giovanile) da decenni organizza molti gruppi di interessati e appassionati ambientalisti li porta ad ammirare questi paesaggi incomparabili per una vegetazione rara altrove, propone alle amministrazioni comunali di Garda e Torri di predisporre una convenzione con i proprietari terrieri delle zone interessate per permettere un accesso adeguato, sistemando i sentieri con un percorso naturalistico, archeologico e didattico. Lo stesso CTG propone di preparare un progetto europeo per la realizzazione di un sentiero



turistico-escursionistico come quello realizzato dal Comune Nago-Torbole per la visita alle “ marmitte dei giganti” e non solo e attrezzato con scale nei punti più difficili in modo percorribile da escursionisti e turisti di ogni età.

L'area Bree e Monte Luppia fa parte del Parco Naturale della Regione Veneto anche se ancora non istituito con la previsione, però, di appositi finanziamenti. Bisogna recuperare e valorizzare un patrimonio unico che promuoverà il turismo. Noi in più abbiamo anche le incisioni rupestri e tutelarle da un degrado inesorabile del tempo e dei vandali.

GIANCARLO MAFFEZZOLI



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



La storia delle "Regie Terme" di Sirmione



A conferma della forte vocazione a innovare e precorrere i tempi, nei primi anni 2000, Terme di Sirmione intraprende un progetto ambizioso: creare centri benessere termali all'interno delle proprie strutture alberghiere, coniugando così il concetto di stare bene con quello di terapia.

Nascono infatti gli "Aquaria Club", i precursori di quello che nel 2003 sarà Aquaria, lo splendido centro benessere termale inserito nella cornice paesaggistica unica dello stabilimento Catullo. In questi centri è possibile effettuare trattamenti estetici per la cura del corpo che sfruttano i benefici dell'acqua sulfurea

salsobromiodica, o godere dell'effetto rilassante di questa acqua preziosa ricca di sostanze minerali.

Aquaria "chiude in bellezza" la lunga storia di Terme di Sirmione, un cammino fatto di impegno ed entusiasmo, coronato da 120 anni di successi.

FARMACIA COMUNALE

Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE

San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE

Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì

dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Navigazione verde sul Lago: Garda Uno posa a San Felice stazione di ricarica per e-boats

Dopo le stazioni di ricarica per scooter e auto, Garda Uno fa debuttare al porto di San Felice la colonnina per gli e-boats, i motoscafi elettrici al 100%. La scelta di San Felice si basa sulla pregressa sensibilità green già manifestata nel comune gardesano con altre iniziative (tra cui la presenza di un noleggiatore di barche con motore elettrico), sulla disponibilità dell'Autorità di Bacino Laghi Garda e Idro che ha autorizzato e finanziato la posa di due boe dedica all'ormeggio di e-boats e la successiva installazione della colonnina a due prese.

Garda Uno intende con questa iniziativa sperimentale valutare l'interesse che avrà sui turisti e sulla comunità sulla gardesana.

L'utilizzo del punto di ricarica possibile con la Mobility Card sarà collegato ad un contratto flat sottoscritto con Garda Uno (tariffe su www.Gardauno.it), oppure con pagamento diretto possibile scansionando il QR code presente accanto alle prese che

consentono l'inserimento dei dati della carta di credito e l'avvio della sessione di carica.

Informazioni per gli utenti potranno essere richieste contattando Garda Uno telefonando al numero verde 800133966 oppure scrivendo a mobilityservice@gardauno.it

Il Presidente dell'Autorità di Bacino Lorenza Baccolo esprime "soddisfazione per la realizzazione del progetto, fortemente voluto in sinergia con l'Amministrazione Comunale di San Felice d/B, particolarmente sensibile alle tematiche ambientali.

Il nostro Ente crede alla possibilità di sviluppo di una nautica alternativa, lenta ed ecosostenibile, e la realizzazione di questa prima infrastruttura sperimentale ne è un segno evidente. È inoltre nelle nostre intenzioni finali l'installazione di ulteriori colonnine di ricarica portuali della sponda bresciana del lago, di nostra competenza, nonché coinvolgere la Regione



Veneto per creare negli anni a venire una rete di distribuzione capillare, che consenta di tutto a capillare il lago la possibilità di usufruire degli e-boats.

Ringrazio quindi l'Amministrazione Comunale che con noi ha patrocinato il progetto e la società Garda Uno che ne ha consentito la realizzazione concreta, confermando il nostro impegno a proseguire nella direzione intrapresa".

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Tramonti

Da 'na finestra piena del girano,
che i manda 'n bonodor de primaera,
mi mé godo star li 'n pezot la sera,
a vardar 'l color dei prai lontani,

o a scoltar 'l cantar de le fontane,
dei orti pieni de paze e de verdura,
a véder l'ultim sól che l'empitura
i monti e tut 'l lac, de tinte strane.

E'n mez a stó spettacol de poesia,
desmentego i fastidi e i dispiaseri,
e mé lasso cunar da 'nsogni d'oro,

fra musiche de osei che i canta 'n còro,
fra le fanfare e armoni de echi lizeri,
de campane che sóna "Avemaria".

GIACOMO FLORIANI

San lorènz

Velüt d'arzènt
la nòt de San Lorèns,
silensio che sterlùs
de òje e sògn creelat.
Sbrisià de stèle
e córer de suspir
come ùce che góia
el me còr bezènf
zabèla strach.

Ciar scür de umbrie
che pasa 'l sègn
compagn de 'n spècc,
scultas de dènt
sognà, desiderà
lasas nà, squasi negà
e co' j-öcc seracc
manda zo amar
a stringulù.

Velüt d'arzènt
zo de mèrit, dizimbri
contènt e desperat
isé sura mercat
enmulàs a viver
sfreghesàt da 'n ciel
senza confi.
Biöscia l'ultima stèla
e nel ciel la sparìs.

VELISE BONFANTE

Te ciame

Con te luntà
la ca l'è vòda
el lét zelà,
za i to fiur
j,è quasi secà.

Senti: te ciame,
ormai non go piö us,
fa prèst, vé zo...
vé zo da Montecrùs!

Scüsa se te voi bé
se vale gna do palanche:
Signür! Ma te me manche...

TOMASO PODAVINI

El làgo enmusonà

'Stamatina el làgo
l'è enmusonà
e co' la nèbia
el s'è cuertà.
Tùte le bàrche
en del pòrt, senza vèle,
le tasi ànca éle.
i cocài, sgolàfoghe
en giro, i lo ciàma,
i lo tóca e i vorìa anca sugàr
ma lue l tasi,
l'è enmusonà.

Mi el vardo,
el tóco...po' scólto
e lu, tut en d'en fià,
el me dis co' la lúna
stanòt l'à begà.

ROSA MARTINI

La cugumìna

Sura pensér, quan che ghe l'hó en mà
la lae mia zo ma la rezènta apena
la me cafetierina e pó dòp sena
la fo 'n tre tòch, la mèta a sgusulà.

VELISE BONFANTE

Pica 'l su

Delóns sterlùs le onde
dei camp de furmintù
en de na tèra
söta e crepada.
Enlöchis
el scaragnà de sigale,
se sènt el fòch ai mür
brüza l'asfalt e 'l fòma
aria cagiada.

Scòta 'l sul
el ciòca, el pi-a
e a l'umbrìa
sbarbài de ciar scür
va 'n tante schide
e la pora dela verità
senza tèmp,
te pasa arènt.

E sta schis
e sircà de ciapà fiàt,
se desfanterà sot sera
i véi del vapur del sòfoch
per lasà 'n mìgol de respir
a la strachèsa del'istat.

VELISE BONFANTE

Il Quartetto del Lago e Buono Chiodi

Gia ho dato notizia del celebre musicista Buono Chiodi al quale Salò ha dato i natali e che è diventato famoso a Santiago di Compostela.

Come già ebbi modo di dire la sua fama in Spagna è ancora viva e nella Cattedrale di Santiago di Compostela si eseguono tuttora concerti con musica del salodiano, ed era opportuno che anche la sua città gli desse il modo di farlo conoscere.

Ed ecco l'evento che varrà a colmare questa lacuna.

Il prossimo 3 agosto 2022, alle ore 20.30, nella chiesa della Visitazione di Piazza Vittorio Emanuele II a Salò, il Quartetto del Lago metterà in scena un concerto che varrà anche a festeggiare i dieci anni di vita di questo importante Ensemble.

Verranno eseguite musiche di autori salodiani del Settecento: Buono Chiodi, Ferdinando Bertoni e G.B. Quaglia.

Auspichiamo che sarà questo il primo di ulteriori eventi che pensiamo varranno a togliere dall'oblio la fama di questo insigne salodiano che ha dato lustro all'estero alla sua città.

Il Concerto vede il patrocinio del Comune di Salò, della Parrocchia S. Maria Annunciata e appunto del Quartetto.

Approfitto di questo significativo evento musicale, che vuole, lo ribadisco, dare lustro al nostro Chiodi, per raccontare i dieci anni di vita del Quartetto del Lago.

Il Quartetto d'archi (si compone di 2 violini, un violoncello ed un contrabbasso) è formato da professionisti bresciani e veronesi.

Essi sono: Serena Chien e Elena Ciccarelli, violini, Giovanna Trentini, violoncello e Federico Franchini, contrabbasso.

Nasce nel 2012 a Salò ed è diretto dal M° Federico Franchini, cittadino salodiano, che è un contrabbassista e uno storico musicale.

Data la sua competenza nello strumento a lui viene affidato il celebre Contrabbasso costruito da Gasparo da Salò nel 1590.

Il pezzo è stato acquistato dalla famiglia Biondo, e quindi è noto come contrabbasso Biondo, che l'ha ceduto in comodato gratuito al comune di Salò, che lo conserva nella sezione liuteria del Mu.Sa.

Il Franchini è quindi stato incaricato di accedere periodicamente allo strumento per suonarlo in modo da tenerlo in efficienza e affinché non perda la sua straordinaria sonorità.

La fama di storico musicale di Federico lo ha portato ad editare un interessante volume "La musica a Salò".

Il 16 giugno 2018, su iniziativa della Biblioteca Civica, il volume è stato presentato al pubblico nella allora sede della biblioteca in via Fantoni con una relazione di Lamberto Dondio, Presidente degli Amici della Musica, e durante la presentazione si è esibito il Quartetto del Lago.

Il repertorio studiato ed eseguito in questi anni dal quartetto, spazia dal periodo barocco arrivando sino ai nostri giorni, Esso dedica una particolare attenzione alla riscoperta, alla trascrizione e alla diffusione di musiche di autori gardesani e salodiani come Ferdinando Bertoni, Buono Chiodi e Marco Enrico Bossi.

Ecco perché era proprio al Quartetto del Lago che doveva essere affidato un primo evento che portasse alla ribalta nella sua Salò il noto compositore Buono Chiodi. E l'esecuzione di sue musiche è per Salò una anteprima assoluta.

Il quartetto ha all'attivo concerti istituzionali, collaborazioni con solisti, cori e cantanti lirici, cerimonie religiose e civili ed eventi privati.

Esso si è esibito su diverse piazze del territorio gardesano ma ha visto la sua presenza anche al di fuori del contesto di esso; nel veronese e anche nel capoluogo bresciano; egli in più occasioni è stato chiamato per concerti che contribuivano a far conoscere le musiche dei nostri più volte citati compositori salodiani.

Da diversi anni i suoi componenti fanno anche parte della Cappella Musicale di San Filippo Neri ai Filippini, a Verona diretta da Federico Franchini.

Proseguo nella conoscenza di questo complesso giovane, fatto da giovani, ma che ha già acquisito una sufficiente fama per poterlo annoverare tra i vanti di Salò, città della musica, ricordando alcune significative performances.

Nel 2013 il Quartetto ha partecipato come ospite esibendosi alla 55a edizione del Festival Estate musicale del Garda per omaggiare i 140 anni del teatro comunale.

Nell'anno successivo l'ensemble si è esibito con il maestro Gerardo Chimini con musiche dedicate a Ferdinando Bertoni.

Il quartetto ha realizzato diversi concerti con musiche di autori gardesani come M. E. Bossi e Ferdinando Bertoni, confermando la sua mission di far conoscere le musiche degli illustri compositori salodiani, in diverse località gardesane e sebine.



Città di Salò

CONCETTO 10 ANNI

Concerto per i dieci anni di attività musicale del QUARTETTO DEL LAGO

Serena Chien, Elena Ciccarelli, violini
Giovanna Trentini, violoncello
Federico Franchini, contrabbasso

*Musiche di autori salodiani del Settecento:
Buono Chiodi, Ferdinando Bertoni, G.B. Quaglia*

Direzione artistica : M° Federico Franchini

MERCOLEDÌ 03 AGOSTO 2022 ORE 20.30
CHIESA DELLA VISITAZIONE, P.ZZA VITTORIO E. II SALÒ



Si è trattato di un tour che possiamo definire tra i due laghi. Queste le località toccate: Gargnano, Salò, San Felice del Benaco, Gardone Riviera, Paratico, Iseo. Ogni volta i concerti presentavano al pubblico brani inediti di autori bresciani del Settecento.

Il pubblico, sempre numeroso, amante della bella musica, peraltro poco conosciuta, ha evidenziato un consenso convinto.

Mi pare giusto sottolineare che i nostri giovani artisti hanno avuto il merito di presentare brani di autori salodiani, rendendo così omaggio a Salò, che a quegli autori ha dato i natali e la cui musica merita di essere riproposta anche ai nostri giorni.

Il Quartetto ha inaugurato con un concerto l'apertura del Museo MuSa di Salò, occasione in cui Federico Franchini ha eseguito brani di autori gardesani con il contrabbasso "Biondo" custodito presso il museo e di cui Franchini è stato curatore dal 2009 al 2015.

Tra gli eventi recenti merita fare memoria della sua partecipazione ad una messa solenne lo scorso 26 maggio nella chiesa dei PP Filippini di Verona,

*La locandina dell'evento del 3 agosto
Il Quartetto del Lago
Il logo del Quartetto
La locandina della esibizione del Quartetto
al Mu.Sa.
Il contrabbasso di Gasparo da Salò*

celebrata da S.E.R. card. Müller. In tale chiesa il quartetto fa parte della storica cappella musicale, diretta dal maestro Federico Franchini.

Partendo dal ricordare che il nostro Quartetto eseguirà per la prima volta a Salò alcune composizioni di un suo celebre concittadino, il più volte citato Buono Chiodi, e confermando il lodevole sforzo di esibirsi con musiche di autori a cui Salò ha dato i natali, possiamo dire che la fama artistica in campo musicale della cittadina gardesana, ha trovato nel Quartetto del Lago un degno epigono, quartetto che raggiunge il prestigioso traguardo dei dieci anni di vita, valida premessa perché possa continuare nella sua opera di divulgazione della musica salodiana.

Il Cogolo, l'Anguilla e il futuro



Bentrovati ad un altro appuntamento su GN, Gardanotizie, a cui va la mia stima e ringraziamento per dedicare mensilmente un approfondimento sulla "Cultura dell'Acqua" e sulla nostra storia gardesana. In questa foto dei primi anni del '900 si vedono alcuni pescatori sul Canale di Mezzo a Peschiera del Garda, ovvero il canale che divide in due metà il centro storico della città, intenti a posizionare il Cogolo. Il Cogolo si trova nella parte terminale delle reti poste, come si vede, ad imbuto, con l'intento di stringere il canale nel senso della corrente, al fine di convogliare il pesce nella rete finale conica cieca, tenuta aperta da cerchi in ferro a diametro decrescente, con reti interne ad imbuto a loro volta, atte proprio a ricevere il pesce ostacolandone però l'eventuale uscita. La pesca praticata in questo modo era destinata all'Anguilla e proprio in queste acque, nel centro storico della città, passavano in gran numero durante i temporali, come raccontava Plinio il Vecchio (23-79 d.C) nel suo Naturalis Historia che cito traducendo una parte molto evocativa a riguardo: "C'è un lago in Italia, il Benaco, nel territorio veronese, che è attraversato dal fiume Mincio. Alle uscite di esso, annualmente, all'incirca nel mese di ottobre, quando il lago è in burrasca, per effetto della costellazione autunnale, le Anguille vengono a densi gruppi trascinate dai flutti in numero impressionante a tal punto che, nei recipienti del fiume, fabbricati proprio per questo motivo, se ne trovano degli ammassi di un migliaio ciascuno". L'autunno è il momento migliore per la cattura dell'Anguilla, lo era come abbiamo visto anche 2000 anni fa, come scrisse l'illustre naturalista romano... che poté vedere con i suoi occhi questi "grovigli" di Anguille, ammassate insieme, rotolare nel senso della corrente dentro i cogoli, in queste stazioni di pesca fisse chiamate peschiere. Proprio dalle peschiere deriva il nome della città di Peschiera del Garda, dal longobardo "Piscaria". Effettivamente, fino a metà del '900, dentro i

Cogoli in questi particolari momenti, se ne trovavano davvero a migliaia, con il rischio che, se non svuotati in tempo, si rompesero.

L'Anguilla è di fatto parte della nostra storia gardesana, è negli stemmi araldici di molte città, come in quello di Peschiera del Garda. Ho già scritto in merito all'Anguilla in un articolo precedente, al suo divieto di pesca tutt'ora vigente e alla sua difficoltà di migrazione per la riproduzione nel Mar dei Sargassi a causa della presenza di inquinanti, pesca intensiva, chiuse/dighe e deviazioni idriche in tutto il mondo. Una specie a forte rischio estinzione, la sua presenza è calata oltre il 90% rispetto al secolo scorso. Un ulteriore problema riguarda la comprensione della sua natura, che risulta ancora oggi davvero misteriosa.

A causa del mistero che è sempre aleggiato intorno all'Anguilla, si è sempre pensato non potesse riprodursi in cattività, avendo tentato in tutta Europa senza successo tale azione. Nelle Valli di Comacchio, zone vocate all'Anguilla, si è sempre praticato l'accrecimento della specie, ma mai la riproduzione per l'impossibilità di ottenerla.

Tuttavia sono ormai 10 anni che l'Italia, prima al Mondo, ha sperimentato e ottenuto con successo la nascita di Anguille (larve) in cattività, con un finanziamento di soli 50.000€.

Per intenderci anche la Francia provò tale sperimentazione, a fronte di un finanziamento di 1.800.000€, fallendo. Le prime schiuse in cattività hanno avuto una vita di soli 12 giorni, ulteriori studi e test negli anni successivi, hanno portato la vita delle larve (leptocefali) ormai ad un mese.

La ricerca, partita da Cesenatico e Università



di Bologna nel 2011, ora coinvolge, oltre l'Emilia Romagna, anche Lombardia, Veneto, Parco del Delta del Po e una dozzina di altre istituzioni europee, diventando la sperimentazione di punta del progetto di biodiversità "Lifeel.eu" della UE, finanziato con 5,5 milioni di euro, per il recupero dell'Anguilla europea.

Venerdì 2 aprile scorso, 2021, nelle vasche di Cesenatico, si sono schiuse un milione di uova da una sola Anguilla riproduttrice che sono state fecondate e successivamente schiuse.

Ora il passo finale sarà trovare l'alimentazione corretta per farle diventare "cieche", cioè accrescerle alla fase successiva di sviluppo, chiudendo così il cerchio della sperimentazione.

Credevo che oggi, grazie all'Italia, ci sia una più concreta speranza per l'Anguilla europea, che sembra destinata all'estinzione. Un vero successo per la biodiversità, un successo Made in Italy di cui andare orgogliosi.

Mi aspetto che arriveremo alla stessa attenzione ed investimenti anche per il Carpione, il nostro endemismo gardesano, come tale unico nel Mondo, che continueremo a portare avanti nonostante le grandi difficoltà riscontrate nel reperimento dei finanziamenti.

Lo dobbiamo al Lago di Garda, alla sua biodiversità, alla nostra storia e alle nostre tradizioni.

Ambiente, persone e valore condiviso: Feralpi presenta la sua terza DNF

Feralpi Group ha presentato anche quest'anno la propria Dichiarazione Volontaria Consolidata Di Carattere Non Finanziario (DNF). Probabilmente su due piedi non vi dice nulla, ma in realtà è un documento importante e che riguarda da vicino la comunità. La peculiarità è data per l'appunto dall'aspetto non obbligatorio con cui il Gruppo nato a Lonato del Garda nel 1968 si avvicina a questo documento. Ma da dove nasce questa volontà?

Il rapporto tra un'azienda, come organizzazione inserita in un contesto territoriale, e le persone che la vivono direttamente (dipendenti, fornitori, ecc) e indirettamente (cittadinanza) è un elemento chiave nella creazione di valore condiviso. Ecco, il concetto di valore condiviso è un termine del quale si sente spesso parlare ma senza comprenderne appieno il significato. Sarebbe più giusto parlare di restituzione di valore, che non è da limitarsi all'aspetto economico ma è bene estendere anche ad aspetti più sociali e ambientali.

Spesso il rapporto tra l'azienda e la comunità c'è ma non si vede. O almeno, non tutti sanno cosa un'azienda fa per il territorio, su quali aspetti si impegna e quali responsabilità si assume. Per potersi informare ecco che Feralpi Group mette a disposizione – in continuità con il passato – la propria DNF, ovvero un documento che rendiconta in modo trasparente le attività non finanziarie del Gruppo. Di recente è stata presentata la terza edizione (relativa all'anno 2021) della DNF: per consultazione, è disponibile sul sito www.feralpigroup.com.

Ma perché un'azienda si impegna a produrre documenti come la DNF o il più ben noto bilancio di sostenibilità? Ci sono almeno tre parole chiave che ne testimoniano le motivazioni: informazione, condivisione e relazione. Informare e condividere le proprie attività e le proprie performance (in special modo in materia ambientale) con la comunità è uno dei modi che un'azienda ha per creare una relazione. La quarta parola è fiducia. Senza di essa non si va da nessuna parte.



Conquistarla non è facile, ma documenti come la DNF sono strumenti che elevano il concetto di trasparenza

e possono creare quella connessione duratura e autentica l'azienda e i suoi portatori di interessi.

Salò in Jazz

I giovedì dedicati alla musica, allo shopping e all'intrattenimento.

INIZIO EVENTO ore 19.30
MUSICA DAL VIVO dalle 21.00 alle 24.00

2 Giugno | 7 Luglio | 4 Agosto | 1 Settembre
LUNGOLAGO e CENTRO STORICO

In caso di maltempo l'evento sarà rimandato al giovedì successivo.

Salò PROMOTION

DESENZANO del GARDA
Castello

24 Luglio 2022
4 Settembre 2022

Les Femmes

MODIGLIANI EXPERIENCE

Desenzano del Garda (BS)
Castello di Desenzano

Orario:
Martedì - Domenica, ore 10:00 - 18:30 - INGRESSO A PAGAMENTO

Contatti:
Ufficio Cultura: 030 999 4161 - Castello: 335 696 0209
e-mail: cultura@comune.desenzano.brescia.it
www.comune.desenzano.brescia.it

Istituto Amedeo Modigliani
www.istitutomodigliani.it

Lonato: Mansio ad Flexum

Le rovine di un antico acquedotto.

Alla distanza di non più di 200 m. a nord dell'edificio absidato, i cui rilievi furono oggetto della campagna radar eseguita nella primavera del 2000 sotto la direzione dell'ing. Ermanno Finzi del Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Padova in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia, si trovano i resti di un acquedotto risalenti ad epoca antichissima. (Foto 4)

Sono individuabili ancora oggi due imboccature in sezione ortogonale al piano di campagna, una posta a sud-ovest e l'altra a nord-est, incassate di poco sotto il terreno e collegate tra loro assialmente da un vaso a cielo aperto largo circa 40 cm., profondo circa cm. 70 - 80 e lungo circa 6 metri.

Queste due aperture (da cui si intravede lo sviluppo dei cunicoli adibiti a condutture per portare acqua) presentano un architrave costituito da un elemento in pietra piatto, di circa 10 - 15 cm. di spessore che si imposta su pareti a secco di pietre sbozzate e sassi. Un tipo di muratura molto antica.¹

L'acqua, quasi certamente, proveniva dalla uniche sorgenti permanenti

del territorio di Lonato dette le Bagnole, poste a est di Sedena, le stesse che serviranno, nei secoli successivi, ad alimentare l'acquedotto cittadino.

A questo antico acquedotto che portava chiaramente alla zona archeologica delle Pozze non è mai stato dato grande rilievo, ma ci si chiede a cosa poteva servire se non era a servizio dell'area prima identificata dalle fotografie aeree e poi da altre radenti il suolo in periodi di siccità ed infine dalle proiezioni georadar?

Una risposta definitiva e convincente a questo interrogativo un giorno dovrà essere data. Per ora resta un mistero.²

Altri reperti romani.³

1. Chiesa della Beata Vergine del Corlo. Murata a destra della facciata, si tratta di una piccola iscrizione funeraria: *Quintini filius*, (CIL. V. 4033). E' l'unico documento romano conservato in territorio lonatese.
2. Località Monte Mario. Scrive il Cenedella⁴: *Nel marzo del 1814 vennero alla luce, in occasione di lavori di sterro, un bellissimo mosaico, un pozzo con acqua, che*



pure si scopriva vicinissimo a questo mosaico ricoperto da una sola lapide e sulla quale si dicevano scolpite varie lettere che io non potei vedere. Non appena io sentii parlare nella farmacia di mio padre di questa scoperta m'invogliai di vedere quanto si diceva. Vi andai infatti dopo la scuola (avevo allora appena 12 anni) viddi il pozzo scoperto, la maggior parte del pavimento già distrutto. Pregavo que' contadini onde volessero alzare la pietra per poter leggere ciò che v'era scolpito, offrii anche quel poco denaro che mi trovavo in tasca. Furono inutili le mie preghiere; venni battezzato da questi villani poco meno che matto, sicché doveti ritirarmi anche mortificato. Riferisco volentieri questo aneddoto per far conoscere l'animo degl'ignoranti miei lonatesi, i quali mi fecero segno agli sciocchi loro motteggi sino da quando ero ragazzo. Si può conoscere ancora ov'è questo pozzo dopo che ha nevicato perché su di esso sparisce la neve prima di ogni altra località del medesimo campo.

Nel 1963, nella stessa località, furono rinvenuti materiali ceramici e tessere di mosaico, pertinenti ad un edificio di età romana. (ATS⁵, note Rocco del 1963 e 1968).

3. Ara con dedica in località Arriga

Alta.6

Reperto rinvenuto nel 1973. Pubblicata nella GUIDA DEL MUSEO di Gavardo - Supplemento al n. 11 degli *Annali del Museo*, p. 15 (1975):

Titolo votivo a Giove, rinvenuto a Lonato (1973), la cui iscrizione latina è:

IOVI
O(ptimo) M(aximo)
EPINIA TREBIS

V(otum) S(olvit) L(ibens) M(erito)
Tale ara votiva non si trova ora più presso il Museo di Gavardo. Il conservatore maestro Piero Simoni, in data 17 dicembre 2002, scrive che essa è stata ritirata dalla Soprintendenza Archeologica di Milano.

4. Castelvenzago, ai piedi Monte Regina. Nel 1984 furono rinvenute fortuitamente strutture murarie pertinenti a edificio romano, con tracce di mosaico (ATS, nota Roffia del 1984).
5. Castelvenzago, a sud della strada per S. Pietro. Strutture murarie pertinenti a edificio romano e materiali ceramici vari; rinvenimento fortuito in seguito a lavori stradali: 1984. (ATS, nota Roffia del 9.11.1984).

Note

1 Queste misure sono state messe in evidenza in occasione di un sopralluogo da parte dell'arch. Lorella Cipriani e da chi scrive, avvenuto il 6 ottobre 2003, unitamente ad ampia documentazione fotografica.

2 Un volumetto, edito nel gennaio di quest'anno a cura della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e dell'Associazione LA POLADA con il contributo del Comune di Lonato (AA. VV. Sulle tracce dell'Uomo, Lonato, 2004, p. 37) riporta, in una cartina, le varie fasi delle indagini condotte dal 1997 al 2000 nel sito vincolato delle Pozze - Fenil Schena, e indica, in legenda, nel

punto sopradescripto, un acquedotto romano, anche se nel testo non se ne fa alcun cenno.

3 Crf. CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA, La provincia di Brescia, Modena, 1991.

4 J. A. CENEDELLA, op. cit., Libro primo.

5 Archivio Topografico Soprintendenza di Milano.

6 N. 910 della citata Carta archeologica della Lombardia, che indica: Conservata presso il Museo di Gavardo.



I nostri prodotti sono:
zafferano biologico
in stimmi o in polvere,
confettura biologica kiwi
con zaferano,
miele bio con zafferano,
prodotti da forno (dolci
o salati) con zafferano

Azienda Agricola Al Murà
via Morazzo, 3 - 25010 Pozzolengo BS
tel.030 91 81 88
info@zafferanodipozzolengo.it



Nuove Testimonianze

Sono Adelaide, ho 43 anni, abito in un piccolo paese in provincia di Napoli (Palma Campania) sono sposata con due figli e lavoro presso l'ospedale di Sarno, dove sono la coordinatrice infermieristica presso il reparto di gastroenterologia ed endoscopia digestiva.

Voglio raccontare la mia vita, e soprattutto il cambiamento in me da quando ho conosciuto la Madonna di San Polo e il Signor Luigi.

Da allora tutto è cambiato... era marzo 2004, è stato tutto un caso.

Io ero in un momento particolare di vita; ero a Milano per lavoro e in famiglia stavamo lottando per mia sorella affetta da linfoma di Hodgkin. Era un periodo bruttissimo per tutta la mia famiglia.

Eravamo disperati! Mia sorella, giovanissima, stava male, in cura al Pascal, Centro tumori di Napoli, ma nonostante le cure, la situazione peggiorava sempre di più.

Ricordo che in quel periodo parenti ed amici portavano a casa immagini sacre, coroncine, preghiere e quant'altro per dimostrare la loro solidarietà e vicinanza.

Tra le tante, ci incuriosì questa immagine della Madonna di San Polo.

Quell'anno io ero a Milano e mio fratello a Brescia.

Un giorno mia madre chiese a noi due di andare alla ricerca di questa Madonnina e di questo Signor Luigi perché lei aveva letto di questa Madonnina Dispensatrice di Grazia e di questo Signor Luigi.

Fu così che un sabato pomeriggio di marzo del 2004, ci mettemmo alla ricerca di questo piccolo paese in provincia di Brescia (Lonato), e di questa Madonnina, non ancora conosciuto.

Io e mio fratello non avevamo letto il libricino, ci aspettavamo una chiesa, un parroco, tutt'altro insomma.

Nessuno ci sapeva indicare, non c'erano indicazioni, poca gente in strada per chiedere, insomma... non sappiamo in che modo ci siamo trovati proprio al cancello che porta alla statua della Madonnina.

Percorremmo il sentiero di rose e proprio lassù c'era il Signor Luigi.

Avevo portato una foto di mia



sorella e disperata chiesi a questo signore di aiutarci.

Il Signor Luigi, ci guardò perplesso e disse: "Ragazzi non siete venuti da un veggente!"

Ci illustrò la statua, la Madonnina, bellissima con il suo splendore, fu un'emozione fortissima.

Mi sentivo come in paradiso.

Quel luogo era meraviglioso, quanta serenità, quanta tranquillità, la madonnina era meravigliosa.

Da allora... il cambiamento in me.

Il Signor Luigi ci spiegò tante cose, che c'è il bene e purtroppo esiste anche il male, e nella vita ci sono delle scelte da fare, o seguire il bene o il male.

(CONTINUA)

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Ricordo di **Lucio Dalla**



A dieci anni dalla morte di Lucio Dalla (2012), celebre poeta e paroliere oltre che musicista bolognese, si susseguono le serate a lui dedicate. Come, ad esempio, la serata del 2 giugno all'Arena di Verona. Una vera e propria carrellata di sue memorabili canzoni interpretate da numerosi e famosi artisti. Magico il ricordo per il grande genio musicale, ma, soprattutto, per l'uomo.

Ma non dobbiamo dimenticare la sua presenza, in quel di Sirmione per ritirare un premio prestigioso. Correva l'anno 2004 e, durante lo spettacolo 'Premio Sirmione-Catullo', ricevette, dalle mani del sindaco di allora Maurizio Ferrari, il "Grifone di Sirmione". Serata diretta su RAI 1 e presentata da Carlo Conti, con, Presidente del Premio, Bruno Vespa (vedi foto). Ma chi vi scrive lo può ben ricordare

per altre importanti occasioni. Amante della lirica, per anni, lo incontravo alle Prime della Scala. D'obbligo il buffet, prima dello spettacolo, presso il Grand Hotel et de Milan, dove lui alloggiava. Si ricorda di lui, oltre ai numerosi successi, una versione moderna dell'Opera Tosca, andata in scena a Torre del lago Puccini.

nel 2008 presso il Teatro Comunale di Bologna. Lucio Dalla presentava un concerto lirico in ricordo del grande tenore Luciano Pavarotti ad un anno esatto dalla morte. Era presente, naturalmente, la moglie del 'tenorissimo' Nicoletta Mantovani, (nella foto) il sottoscritto curò l'allestimento, nel foyer del teatro, di alcuni suoi costumi.

Altro incontro molto importante

Ciao, caro Lucio!

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com



TRATTORIA

Dall'Abate

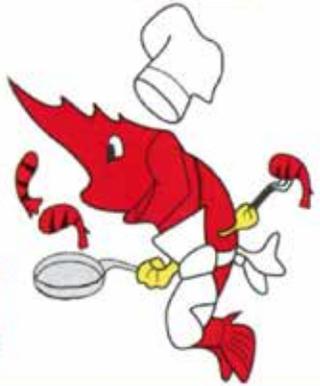
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Piccola cronaca di un avvenimento sconosciuto: **Pozzolengo 27 luglio 1848**

La prima guerra risorgimentale finì senza una vittoria. Milano si ribellò e per far danno all'Austria non fuma toscani e non compra tabacco. La Chiesa non riesce a capire il comportamento della Francia e nell'aria invece si respira la Voglia di Libertà. L'ansia non è un male anche se invisibile, ma è una tormenta dell'animo non meno autentica di quella del corpo. L'uomo vive di ansie, di aspettative, di ritardi, di attese, ma l'ansia di Libertà ti congiura a trasformare il sano impulso del vivere quotidiano in un trascinarsi di miserie e di colpe. Noi oggi viviamo la pandemia della guerra del 24 Febbraio 2022 anche se è fuori da casa nostra, ma il nostro animo è propenso a lanciare a chi vive nel bisogno ogni nostro aiuto.

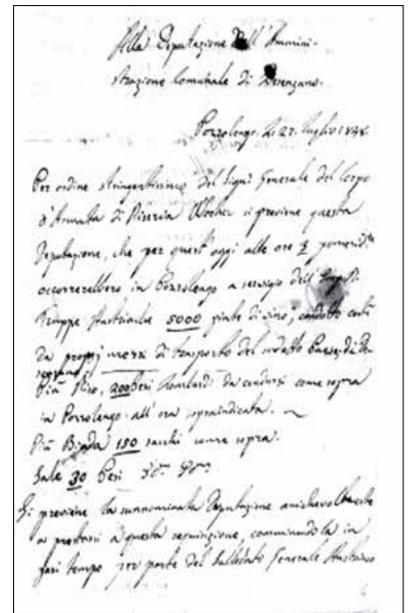
Una lettera, dicevamo, del 27 Luglio del 1848 diretta alla deputazione lombarda di Desenzano, ordinava per

ordine del generale di riserva Gustav Von Wocher di provvedere entro le ore 3 dello stesso giorno, di inviare alle truppe austriache (costi acquistate) 5 000 pinte di vino (1 pinta corrisponde a 0,47 litri), 200 pesi lombardi di riso (1 peso sono all'incirca 30 grammi), 150 sacchi di biada e per ultimo, 100 pesi di pane. Tutto questo "ben di Dio" dovrà essere trasferito per espresso entro le ore tre pomeridiane altrimenti avrebbe provveduto l'esercito a far rispettare la seguente richiesta. La lettera proviene dalla Deputazione comunale di Pozzolengo per ordine generale del corpo di riserva su richiamato ed è firmata dai deputati Vittorio Brighenti e altri.

È una testimonianza storica molto lontana nel tempo che ci ricorda come il paese di Pozzolengo fosse stato castigato per aver, come Milano,

fatto le tre giornate di rivoluzione. Sì, perché Pozzolengo nel Marzo del '48, come seppa che Milano si era ribellata fece le barricate dell'Irta per impedire i collegamenti con Lonato, Solferino e Ponti. Avevano i forconi in mano i Pozzolenghesi e quindi la barbarie austriaca con due colpi di cannone sparati dal colle San Giovanni costrinse alla resa il paese.

Una lapide all'interno del palazzo comunale ricorda che Gertrude, la figlia del farmacista fu uccisa da una fucilata. Non abbiamo mai pensato di celebrare non le invasioni barbariche come abbiamo fatto, di cui non abbiamo certa conoscenza ma di celebrare questi fatti. Noi abbiamo vissuto, nell'idea devastante che non esistano più zone d'ombra in cui affondiamo i nostri ricordi, ma è proprio il loro non essere accettate a generare l'ansia



che tormenta questi nostri giorni. Carl Gustav Jung ci ha ricordato che "lo scopo della vita non è diventare perfetti, ma completi" e in questi giorni vorremmo ricordare a tutti che dobbiamo essere generosi con chi si trova sotto le bombe, spaventato da missili e da tormenti.

Nello stesso periodo abbiamo prove inconfutabili che le imprese De Santis svolgessero le loro attività di forni proprio a Pozzolengo e che fornissero al bisogno "il pane da combattimento" che era una razione giornaliera equivalente a circa 800 grammi.

SABATO 6 AGOSTO 2022
POZZOLENGO (BS)
ORE 20.00

DE GUSTIBUS MORENICIS
 Serata di degustazione di prodotti tipici morenici

Lungo le strade del Castello e per le vie del centro storico di Pozzolengo torna il **"De Gustibus Morenicis"**

rassegna enogastronomica delle tipicità delle colline moreniche con degustazioni di prodotti tipici locali. Grande spazio sarà in oltre riservato all'alta qualità dei vini della zona.

La serata sarà poi allietata da musicisti e artisti di strada che, partendo dal Castello, si esibiranno lungo le vie del paese e in Piazza Don Gnocchi. Quest'anno sarà previsto un unico percorso comprendente degustazioni di quattro antipasti, due primi, due secondi, due dolci. Gli assaggi metteranno ancora una volta in rilievo i prodotti tipici della zona: lo zafferano, il salame De.C.O., il miele, le carni, i dolci di Pozzolengo. Ci saranno inoltre cantine che rappresenteranno i loro vini e la loro produzione. Un'incantevole serata all'insegna della valorizzazione territoriale delle eccellenze enogastronomiche e delle bellezze paesaggistiche del paese.

Intrattenimento musicale con:
Jacky Fabroni **DJ Massimino**
Marco Fracchia **Titti Castrini**

Palio di San Lorenzo
2022
POZZOLENGO
 27° EDIZIONE

6 AGOSTO
DE GUSTIBUS MORENICIS
 PRESSO IL CASTELLO DI POZZOLENGO E VIE DEL CENTRO STORICO

10 AGOSTO
PALIO DELLA PASTASCIUTTA
 PRESSO IL CENTRO SPORTIVO COMUNALE

COMUNE DI POZZOLENGO

CON IL PATROCINIO DI
 Regione Lombardia e Comerio Provincia di Brescia Comune di Pozzolengo Lago di Garda Comune di Desenzano del Garda Legama GAL

Un successo il Torneo di calcio Over 40 Green Park



Grande successo di partecipazione alla prima edizione del torneo notturno di calcio a 7 giocatori Over 40 (con un'unica eccezione per il portiere che poteva avere qualsiasi età) Green Park Città di Lonato del Garda che si è concluso con le premiazioni da parte dell'assessore all'ecologia Christian Simonetti e del consigliere incaricato allo sport Valentino Leonardi.

Molte le squadre che si sono iscritte

segno di una ritrovata volontà di aggregazione dopo due anni di pandemia che hanno segnato profondamente tutte le attività sportive e i momenti di ricreazione come quelli sportivi.

A vincere il torneo che si è giocato sul campo di calcio comunale di Lonato 2 la squadra Fisiosport di Michele Tomasi che oltre al trofeo si è portata a casa un buono del valore di 800 euro. A seguire le formazioni Bonalaccia di



Cioppi (con buono valore di 600 euro oltre al trofeo), MDS Amatori (buono di 400 euro) e la Carrozzeria Bosini (con buono di 200 euro). Capocannoniere è stato proclamato Emanuele Piazza. Festa di quartiere attorno al campo per le premiazioni.

Finita la competizione di calcio è stato avviato il torneo estivo di bocce. La premiazione sarà fatta a settembre al parco delle Pozze in occasione della

festa dello sportivo che chiude il fitto calendario delle iniziative messe in campo dalla Polisportiva in tutte le aree verdi pubbliche di Lonato del Garda.

L'impianto comunale di Lonato 2 viene gestito fin dalla nascita dall'omonimo gruppo sportivo che ha in Renzo Mariotto uno dei dirigenti. Tutto grazie naturalmente al lavoro dei volontari che consentono di mantenere attive le strutture.

Nasce sul Garda il Club di Yoga della Risata

L'annuncio è ufficiale. Gardesani preparatevi a ridere e seppellire lo stress da pandemia, guerra e chi più ne ha ne metta. Insomma gli ormoni dello stress vanno a mille e bisogna ritrovare la filosofia dello star bene. O almeno cercare.

A Lonato il 5 settembre partirà dalla stazione ferroviaria un treno speciale fatto non da convogli ma da risate. E il nome che si è dato non poteva che essere #untrenodirisate!. Cari lettori parliamo del Club di Yoga della risata. Ideatore, leader certificato Stefano Amelli conosciuto a Lonato da tanti anche per la sua passione per gli Ufo, oggetti volanti non identificati.

I locali sono appunto quelli della Stazione che per 5 anni sono gestiti dalla Pro Loco e altre associazioni grazie ad un apposito bando emesso dalle FS per evitare il totale abbandono dello stabile. Lo scalo lonatese funziona infatti solo come merci e ormai sono pochissimi i treni passeggeri che fermano. "Il percorso che vogliamo darci è semplice. Ridere fa bene - spiega Stefano - perché aiuta a liberare il bambino che è in noi

stessi. Ridere porta positività e felicità, rinsalda i rapporti di amicizia, rilascia benessere fisico e psichico e porta ad un relax interiore.

L'idea è nata quasi trent'anni fa da un medico indiano, Madan Kataria, che guardava con interesse all'uso della risata autoindotta. Senza che nessuno venisse deriso o ridicolizzato. Della yoga classica prendiamo due aspetti cardini quali la respirazione e la meditazione."

Questa pratica dello stare bene insieme conta su oltre 20mila club in più di 100 stati nel mondo e in tutti i 5 continenti. Cosa serve per partecipare agli incontri? Tappetino yoga o asciugamano grande, copertina e calze antiscivolo. Le lezioni del sorriso della durata di due ore avranno una cadenza settimanale. L'attività è gratuita e viene richiesto un contributo totalmente libero ad offerta per la copertura delle spese di affitto del salone.

E' obbligatoria la prenotazione. Chi vuole prenotarsi o avere informazioni più approfondite può già farlo telefonando a Stefano al 3478649688.



I gargnanesi nelle pagine di D.H. Lawrence

Troviamo poi una maestra del paese, "la signorina Feltrelline", che dà lezione di italiano ai Lawrence, coi quali fa amicizia e li invita ad andare a teatro insieme.

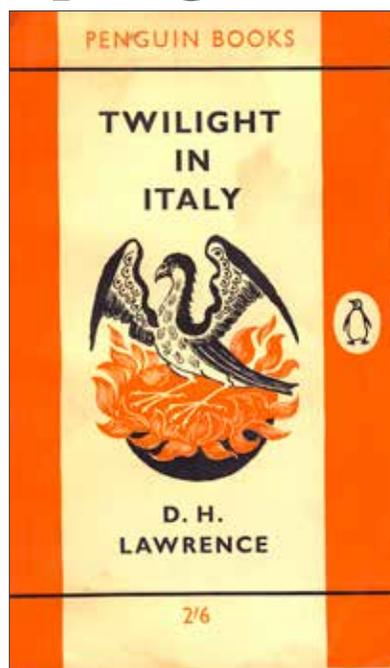
Si presenta un po' agra d'aspetto, sulla cinquantina (nelle lettere è descritta di età un po' più giovane), tuttavia è ancora vivace. Ha in classe trentacinque alunni. E' una zitella puntigliosa, ma simpatica, indossa guanti neri ed è leggermente strabica. Era stata fidanzata a un tenente di cavalleria purtroppo annegato, rimanendo così nubile: "da allora è rimasta immatura, appesa all'albero..." Il nostro riscontro, considerato che "Feltrelline" può ricordare il cognome locale Feltrinelli, è che la maestra di Lawrence si possa identificare nell'anziana Luigia Feltrinelli, insegnante a Gargnano per molto tempo, fin verso gli anni Venti. Altra maestra dell'epoca (ce n'erano una decina a Gargnano, per le classi fino alla quinta elementare, maschile e femminile) è Giuseppina Feltrinelli ma quest'ultima insegnò solo per pochi anni. Altri l'hanno identificata in Cesira Del Pedro, benemerita educatrice del posto.

Una domenica mattina di buonora, era il 17 novembre 1912, i Lawrence, ancora in casa, si allarmano per un gran vociare e movimento di gente in strada, "ma era solo per due figli di Villa tornati da Tripoli feriti che esultavano con i loro compagni". In effetti si trattava di Agostino Dominici, figlio della levatrice, ferito a Bengasi. Nel Teatro Sociale era stato festeggiato la sera prima unitamente a Camillo Cavallaro, congedato dopo lunghi fatti d'arme, e

a Giuseppe Gramatica, rimpatriato per malattia. Nell'occasione si era ricordato anche il caporale degli alpini Giuseppe Comincioli, caduto a Derna e decorato di medaglia d'argento. I bersaglieri di stanza a Gargnano, si erano uniti al gruppo, con i loro bei cappelli ornati da piume multicolori che altre volte avevano attirato l'attenzione di Frieda: ne avrebbe voluto uno per ricordo. L'avv. Bertolotti pronunciò un discorso di circostanza. Quest'ultimo, appassionato di teatro, aveva composto un bozzetto in due atti dal titolo "Anime infrante!" rappresentato per la prima volta a Gargnano nel 1908.

Il capitolo sul Teatro offre molti riferimenti. Lawrence scrive di aver assistito a Salò alla rappresentazione del "Rigoletto" messo in scena nel novembre 1912 per il compleanno della Regina madre, ma anche a Gargnano ebbe modo di assistere ad alcuni spettacoli nel teatro sociale ricavato nella ex chiesa della Maddalena (ora auditorium). Per la stagione del Carnevale vi era infatti una compagnia di giro che presentava qui diversi lavori. I Lawrence vedono: "Gli Spettri" di Ibsen, "La fiaccola sotto il moggio" di d'Annunzio, "La moglie del dottore" (del palazzolese Zambaldi), l'"Amleto" di Shakespeare. Del "Carnevale di Torino", pure eseguito in quei giorni, non vi è cenno in "Twilight".

La compagnia di giro, che veniva di là di Brescia, era quella di Adelia di Giacomo Tadini diretta da Enrico Marconi. Adelia, prima donna, è chiamata da Lawrence "Adelaide"; Enrico Marconi diventa "Enrico Persevali" (che



curiosamente corrisponde al nome di uno dei negozianti di pane e pasta a Gargnano), il quale ha per amante Carina, figlia di Adelaide. Lawrence scrive che il capo della compagnia è uomo intelligente, figlio di contadini, ha diploma da farmacista, ma preferisce fare il vagabondo e recitare, con esito molto provinciale e Lawrence non gli risparmia pungenti critiche.

La disposizione dei palchi a ferro di cavallo nei due ordini sovrapposti era orientata in senso opposto a come è messo il nuovo auditorium, ossia i palchi si centravano nella parte absidale della ex chiesa mentre il palcoscenico era dalle parti dell'attuale ingresso. Per entrare, si saliva lateralmente, a destra della facciata.

(continua)



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

**FUORI
TUTTO**

SCONTI

FINO AL

50%

**PIÙ SALDI CHE MAI
SU TUTTA L' ESPOSIZIONE
LETTI E MATERASSI**

Dal 05/08/22 al 03/09/2022

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN) VIA CARPENEDOLO, 87
TEL: 0376 1857500

GHEDI - (BS) VIA CARAVAGGIO, 20
TEL: 030 902064

MANERBA D/G - (BS) VIA TREVISAGO, 51
TEL: 331 39 20 300

CASTELLEONE - (CR) SP EX SS 415 PAULLESE KM 46.7
TEL: 0374 350323

ORARI NEGOZI
dal lunedì al sabato
09:00 - 12:30
15:00 - 19:30

MOLLYFLEX.IT



scopri il regolamento interno al punto vendita